

# Sanità, assistenza sociale e istruzione dove vanno a lavorare le donne manager

A FORNIRE UNA FOTOGRAFIA DI QUELLE CHE SONO LE PROFESSIONI A FORTE PRESIDIO FEMMINILE È MANAGERITALIA. LA MINORE PRESENZA È NELL'IMMOBILIARE, NEL NOLEGGIO, NELL'INFORMATICA, NELLA RICERCA E NEI SERVIZI CON IL 18,5%, MENTRE NELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE IL 13,3%  
**Stefania Pescarmona**

Sanità, assistenza sociale e istruzione. Sono queste le principali attività che vedono una forte presenza femminile, con donne in prima fila nelle posizioni di manager. E questo, non solo nel settore pubblico, ma anche nel privato. A fornire una fotografia di quelle che sono le professioni a forte presidio femminile è Manageritalia che, parlando del solo settore privato, evidenzia un mondo in cui le donne rappresentano oltre il 40% del totale dei dirigenti sia nell'ambito della sanità e assistenza sociale sia nell'istruzione. Nettamente più distanziate le altre attività: nell'immobiliare noleggino, informatica, ricerca e servizi alle imprese sono infatti il 18,5%, mentre nelle attività finanziarie il 13,3%. Simile tendenza, ma con percentuali ancora più elevate, si ritrova tra i quadri, dove le donne battono addirittura gli uomini (50,8%) nel comparto sanità e assistenza sociale. "Non c'è dubbio che ci siano settori più femminili, come sanità, assistenza sociale e istruzione, mentre l'industria e le costruzioni sono la maglia nera", dichiara Marisa Montegiove, coordinatrice gruppo Donne Manager di Manageritalia. Analizzando poi gli ultimi 5 anni, risulta che "dal 2009 al 2013 le donne dirigenti sono cresciute del 61% nella sanità privata e del 12,8% nelle attività finanziarie", prosegue Montegiove. Ma, a riprova dello slancio della femminilizzazione dei vertici, le donne sono aumentate anche nelle attività manifatturiere (+8,5%, contro il -8,1% degli uomini) e nella estrazione di minerali (+8,5%). "Un po' tutti si stanno accorgendo che in un mondo multiforme per competere serve diversità", prosegue Montegiove, che però precisa che "la parità deve andare di pari passo con il merito".

Guido Carella, presidente Manageritalia, si sofferma poi sull'importanza della flessibilità. "In un mondo del lavoro sempre più complesso e privo di orari, luoghi e prassi standardizzate, la flessibilità - spiega - deve essere biunivoca, tra azienda e collaboratori, e integrare al meglio le esigenze del lavoro e della vita privata".

In ogni caso, oltre ai classici settori, le donne stanno avanzando anche nel mondo tecnologico e dell'ingegneria. "In dieci anni, le donne ingegnere sono aumentate del 65%, passando da quota 40 mila nel 2004, a centomila nel 2013 - spiega Ania Lopez, consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Cni) - Una crescita che si manifesta in duplice modo: ricoprendo un maggior numero di posizioni di rilievo sia all'interno delle società sia all'interno degli ordini professionali, dove le iscritte agli albi sono oggi il 13%".

Nel campo tecnologico, invece, un classico esempio è dato da Microsoft Italia, dove il leadership team è composto al 50% da donne e dove la società è andata oltre quelle che erano le etichette per alcuni ruoli. "Da noi, solo per fare un esempio, il Direttore public sector e il Direttore affari legali, ruoli che in passato erano ricoperti prevalentemente da uomini, sono ora affidati a donne", dichiara Pino Mercuri, direttore HR di Microsoft Italia, che poi aggiunge che, a fronte comunque di un discorso basato sulla meritocrazia, la *gender diversity* viene monitorata sia nella fase di selezione, dove c'è sempre una donna in *shortlist*, sia nel caso di promozioni all'interno dell'azienda. "Certamente, siamo stati avvantaggiati dalla tecnologia, che ha aiutato le donne a esprimere tutto il loro potenziale, grazie anche allo *smart working* (lavoro flessibile, ndr) e a un sistema basato sulla meritocrazia, che ci permette di essere da anni, in Italia come all'estero, ai primi posti delle classifiche di Great Place to Work", conclude Mercuri.

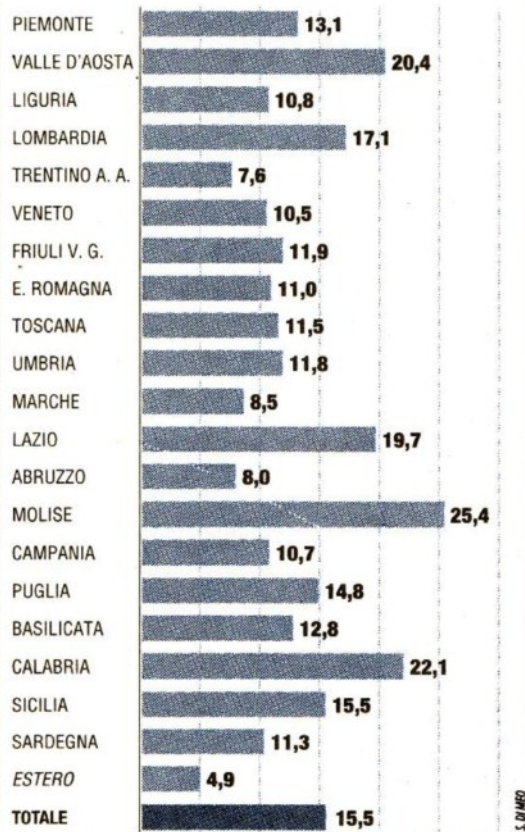
"La meritocrazia è un elemento su cui non si transige", prosegue poi Cristina Spagna, managing director di Kilpatrick Executive Search, che interpellata sulle figure aziendali più ricoperte dalle donne manager ha risposto: "Da sempre, ai primi posti troviamo l'ambito amministrativo/contabile, anche se qualcosa si sta muovendo nel marketing, direzione umane e nel settore commerciale, soprattutto nel mondo farmaceutico e della ricerca e sviluppo". Stando ai dati di Manageritalia, nell'amministrazione, finanza e controllo lavorano il 18,3% delle donne dirigenti e il 16% delle donne quadro, comparto preceduto solo dall'area riguardante il general management, dove opera oggi il 26% delle donne dirigenti (in forte crescita dal 15% del 2008) e il 13,65% delle donne quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA DISTRIBUZIONE REGIONALE

Dirigenti donne in % sul totale, dati 2013



### I SETTORI DOVE LE DONNE PESANO DI PIÙ

In % sul totale, dati 2013

